

# Rivista di Pastorale Liturgica

**n. 353**  
**Luglio-Agosto**  
**4/2022**

Sposarsi nel Signore oggi



Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS - ISSN 0035-6395

MORENA BALDACCI

## “Sposarsi” in tre

---

*Aumentano le richieste di celebrare il matrimonio dei genitori insieme al rito del battesimo dei propri figli. La richiesta ha alla base motivazioni molto diverse: dall'esigenza pratica di unire due feste in un solo giorno, al desiderio che sorge, alla nascita di un figlio, di avviare un cammino di fede. Si tratta di situazioni che non prevedono risposte univoche, ma richiedono discernimento e riflessione.*

---

### 1. La domanda e le possibili risposte

Aumentano le richieste di celebrare il matrimonio dei genitori insieme al rito del battesimo dei propri figli: due sacramenti in uno! La richiesta ha alla base motivazioni molto diverse: dall'esigenza pratica di unire due feste in

La problematicità  
della richiesta

un solo giorno, al desiderio che sorge, dopo la nascita di un figlio, di avviare un cammino di fede. Situazioni che non possono, per questo, trovare risposte univoche, ma richiedono discernimento e riflessione. La Chiesa

italiana ha per ora espresso solo alcuni orientamenti pastorali che tendono ad escludere questa possibilità; così infatti si esprime la Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita: «L'accompagnamento di coppie di sposi può essere importante per prepararsi al battesimo, consentendo di fare esperienza della Chiesa domestica che hanno formato celebrando il sacramento del matrimonio. In ogni caso, non si inserisca il battesimo dei figli nella stessa celebrazione di nozze» (cfr. Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, n. 26).

La prassi pastorale, tuttavia, è molto variegata: vi sono parroci che abitualmente celebrano in un'unica eucaristia sia il battesimo che il matrimonio; altri che, nello stesso giorno, celebrano il rito del matrimonio nella liturgia della

La complessità della prassi

Parola, a cui fa seguito la celebrazione eucaristica con il sacramento del battesimo; altri ancora che invitano la coppia a compiere un cammino di fede in occasione

del battesimo del proprio figlio (pastorale post-battesimale) per giungere, in un secondo momento, alla celebrazione del matrimonio. Soluzioni molto diverse tra loro, che rivelano una certa confusione e smarrimento di fronte al mutamento sociale e culturale della famiglia di oggi. *Che fare?* Rifiutare categoricamente o valutare caso per caso?

## 2. Criteri di discernimento e possibilità

Nella nostra società secolarizzata, la domanda del sacramento del battesimo resta ancora, almeno in Italia, una prassi fortemente tradizionale e culturalmente accettata (circa l'80% delle famiglie chiede il battesimo per i propri figli a fronte di una pratica regolare alle celebrazioni eucaristiche che su questa fascia di età si attesta sul 5-15% della domanda del battesimo), tuttavia vi sono dei mutamenti significativi: mentre in passato la richiesta del battesimo avveniva nei primi giorni di vita del neonato, oggi questa tendenza diminuisce: sono in aumento le celebrazioni in età pre-scolare e scolare (2-5 anni/ 6-14). A questo si aggiunge una maggiore pluralità di situazioni familiari – genitori non credenti, madri o padri soli con figli, coppie conviventi o sposate solo civilmente, matrimoni misti, ecc. – e varietà delle motivazioni – tradizione, integrazione sociale, ricerca di protezione, trasmissione della fede<sup>1</sup>.

Uno sguardo alla realtà

Occorre, dunque, prendere atto della realtà: sempre più spesso nei corsi di preparazione al matrimonio giungono coppie conviventi con figli; in molti casi, la preparazione al battesimo diventa l'inizio di un cammino di fede; molte coppie unite con il rito civile, dopo alcuni anni, maturano un orientamento di fede della propria vita. Sono strade che si aprono e che è bene non incontrino porte che si chiudono! Al tempo stesso, occorre preservare il rito da eventuali abusi che sminuiscono l'identità stessa dei singoli sacramenti e dei necessari cammini di maturazione richiesti. Un'approvazione mirata solo ad assecondare una banale, se pur comprensibile, esigenza di risparmio (due feste in una!) non ci sembra sufficiente né accettabile.

In attesa di chiarimenti e disposizioni pastorali autorevoli, ci sembra opportuno incoraggiare un serio discernimento di ogni singolo caso, una attenta valutazione delle motivazioni personali, una possibile apertura, lì dove ritenuta opportuna, ad una celebrazione dei due sacramenti accostati, ma non uniti. In questo caso, si potrebbe optare per una celebrazione del rito del matrimonio nella liturgia della Parola, a cui far seguito la celebrazione del battesimo nella Messa; o, meglio ancora, la celebrazione del rito del matrimonio nella liturgia della Parola, seguita dal rito del battesimo senza la Messa; oppure, come per il rito del battesimo cosiddetto "a tappe", rimandare i riti di accoglienza del battesimo in una Messa domenicale e con la presenza della comunità (in questo caso i due riti sacramentali possono essere celebrati secondo una delle due modalità già esposte). Insomma, siamo in un cantiere ancora aperto, sia dal punto di vista liturgico-sacramentale che pastorale!

Un cantiere aperto

<sup>1</sup> Cfr. P. BOFFI, *Generare oggi. Un tentativo di lettura sociologica*, in *Rivista Liturgica* 96/2 (2009) 178-186.

Tuttavia, più che trovare soluzioni, la via migliore sarebbe quella di assumere uno “stile nuovo” di ascolto, discernimento, accoglienza. Infatti, come ci ricordano gli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia *Incontriamo Gesù*:

Occorre far sì che, preparando al battesimo, si pongano le premesse di una qualità di relazione, affinché dopo il sacramento possa continuare e consolidarsi un cammino che si apre all’ascolto, all’annuncio e alla crescita di fede. Si tratta di mostrare che la Chiesa condivide l’interesse dei genitori per i figli, dai quali sono a loro volta interpellati. [...] La pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio per e con genitori, famiglie, nonni e insegnanti delle scuole per l’infanzia (IG 59-60).

Infatti, se il battesimo è tradizionalmente la porta di ingresso alla fede, spesso costituisce anche l’esperienza di un secondo annuncio<sup>2</sup>. Il venire alla luce di un figlio porta nella coppia una novità che suscita una nuova domanda di senso, a volte anche dopo molti anni di abbandono di vita ecclesiale: in alcuni casi, i neo-genitori, affascinati dal dono della genitorialità, hanno la percezione di vivere una dimensione “sacra” della vita a cui sentono di dover corrispondere; in altri, sono i cammini di preparazione al battesimo – in particolare l’incontro positivo con gli accompagnatori e con le altre famiglie – a far crescere il desiderio e il bisogno di riallacciare nuovi rapporti di amicizia con la comunità cristiana (anche se, in alcuni casi, possono essere mossi da un bisogno di riconoscimento e di integrazione). Altre volte, infine, è la stessa celebrazione del battesimo a costituire una particolare esperienza di annuncio, attraverso la bellezza dei gesti e delle parole della liturgia che danno voce ed espressione alle domande e alle aspirazioni più profonde che l’evento della nascita porta con sé (cfr. *Evangelii Gaudium* 24). In questo tempo, in cui la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo nei passaggi della vita, la pastorale sacramentale è il luogo dell’incontro lieto con il Dio della vita, esperienza del volto *sorridente* di una Chiesa *madre e padre*. Davanti a questa porta può nascere un’alleanza nuova, o infrangersi un’amara delusione.

Ciò che è in gioco, infatti, non è solo una questione di forma sacramentale (battesimo sì, battesimo no; matrimonio sì, matrimonio no!), ma porre le basi stesse della sua *celebrabilità*. La richiesta di celebrare il battesimo e il matrimonio pone problemi e questioni che provocano le comunità cristiane su più fronti.

### 3. Un esercizio di discernimento

Il Servizio Diocesano di Pastorale Battesimale della diocesi di Torino ha recentemente pensato di offrire agli operatori pastorali un *Dossier* sul tema: *Liturgia*

---

<sup>2</sup> Cfr. E. BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011; Id., *Il secondo annuncio. La mappa*, EDB, Bologna 2013.

*in tre. Battesimo e Matrimonio insieme?*<sup>3</sup>, per mettersi in ascolto dell'esistente e offrire spunti di riflessione. Dall'ascolto di alcune prassi e di prospettive diverse sono emersi alcuni *Esercizi di conversione per una comunità in trasformazione* che qui sintetizziamo:

- Lasciarsi scomodare. La domanda "imperfetta" dei sacramenti ci scomoda e invita ad un cambio di prospettiva: da una visione "univoca ad una poliedrica", superando visioni rigide, univoche, cammini uguali per tutti. Oggi, infatti, i cammini di fede si rivelano più diversificati e frammentati; in definitiva, in questo nostro tempo, le trasformazioni culturali ci chiedono di pensare a percorsi iniziatici più nell'ottica di crocevia, con una pluralità di accessi e mete differenziate. Per questo, occorre rivedere i nostri percorsi di formazione per renderli più flessibili, variegati, adattabili per ciascuno, senza per questo essere banali o insignificanti. Ogni storia, infatti, è storia sacra: ha la propria specificità che andrebbe accompagnata caso per caso.
- Formare all'ascolto per un discernimento condiviso. Per fare questo, tuttavia, occorre formare operatori capaci di ascolto e discernimento, e predisporre percorsi non solo in vista dei sacramenti ma anche per accompagnare il tempo che si dispiega dopo il sacramento. Un vero e proprio spostamento e ridistribuzione delle energie pastorali: dal prima al dopo, passando attraverso un'esperienza celebrativa significativa. In ogni caso, c'è un punto di non ritorno: il matrimonio sacramento non può essere chiesto come condizione per ammettere al battesimo del figlio, né la domanda del battesimo può essere negata a motivo dell'irregolarità della condizione degli sposi. Come emerso, infatti, in molti casi la coppia giunge a chiedere il battesimo e il matrimonio non solo per motivi di brevità o opportunità, ma anche per una acquisizione di una certa consistenza del proprio rapporto di coppia, grazie all'esperienza di genitorialità.
- L'accoglienza come stile. La domanda dei sacramenti pone questioni che provocano le comunità cristiane su più fronti, esigendo una conversione di sguardo e di stile: il superamento di una visione doganale di accesso ai sacramenti; un rinnovamento dello stile di annuncio, che non imponga delle verità ma faccia appello alla libertà e possibilità di ciascuno; il bisogno di assumere uno stile accogliente, all'insegna della gratuità e capace di ospitare quanti vivono situazioni familiari irregolari; infine, esige la testimonianza di una comunità capace di fare festa e di partecipare alla gioia degli sposi e dei genitori, lasciandosi scomodare per far posto a chi domanda di far parte della comunità cristiana (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 47). Infatti, solo una comunità iniziata al dono dell'accoglienza saprà testimoniare il volto di una Chiesa madre. Davanti a questa porta può nascere un'alleanza nuova, o infrangersi un'amara delusione.
- Generare per essere generati. La domanda interpella la natura stessa della comunità cristiana; provoca a ripensare la dimensione materna che genera alla fede non solo nuovi figli ma se stessa ogni giorno. Genera a vita nuova quando accoglie e

---

<sup>3</sup> Cfr. <https://www.diocesi.torino.it/battesimale/liturgia-in-tre-matrimonio-e-battesimo-insieme/> (consultato il 30 maggio 2022).

accompagna i tempi di una coppia che già vive una storia d'amore e, facendosi prossima, scopre la forza propulsiva dell'amore di Dio che abita già quell'esperienza. Insieme è possibile stupirsi e ri-generarsi ogni volta. Genera ancora a vita nuova quando coglie lo sguardo di tenerezza della nuova vita già pienamente realizzata nel bambino da cui trarre insieme, comunità e genitori, la bellezza che Dio sa operare in ciascuno. Genera quando scopre «la grazia della generosità e il coraggio e la pazienza per uscire» (cfr. papa Francesco, *Apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma*); perché in questo modo scopre la mancanza di chi non abbiamo potuto incontrare e si interroga sulla vulnerabilità e sul senso stesso di essere comunità.

- Uno più uno non fa due. Come emerso da più fronti, le due celebrazioni insieme rischiano non solo di sminuire un sacramento nei confronti dell'altro, ma anche di rendere il sacramento del matrimonio un "presupposto" in vista del momento sentito più significativo, cioè quello del battesimo del bambino. Infatti, come la nascita di un figlio non annulla la vita di coppia, così la celebrazione del battesimo non dovrebbe prevaricare e quasi offuscare la centralità del matrimonio cristiano. Dall'ascolto delle esperienze in atto questo rischio sembra essere quello più ricorrente a cui occorre prestare attenzione. Dunque, nel caso ci si orienti ad una celebrazione unica, occorre vigilare perché i due eventi sacramentali abbiano il giusto rilievo, ma al tempo stesso occorre evitare ogni forma di ripetizione che renderebbe la celebrazione di difficile celebrabilità. La vera attenzione, infatti, non si pone sul piano dottrinale né canonico, ma liturgico-pastorale. Un sacramento significativo, generativo, capace di schiudere orizzonti di grazia inaspettati. Occorre quindi tornare a dare fiducia alla celebrazione sacramentale e alle fecondità inaspettate che solo la bellezza e l'amore di Dio, toccato e assaporato, possono generare.

*novità*

**MARK S. SMITH**

## **LA GENESI DEL BENE E DEL MALE**

**La (ri)caduta e il peccato originale nella Bibbia**

Biblioteca Biblica 35 | 200 pagine | € 28,00

**QUERINIANA EDITRICE**